

Δ/0

©

TITOLO\_TITLE

Dalla COSTA

ARTISTA\_ARTIST

giorgiodallacosta

TESTO CRITICO \_ TEXT BY

Giorgio Segato

CONCETTO\_CONCEPT

TEATRO DELLA VITA

PHOTOGRAPH

Giuliano Rancan

© 2007 Giorgio Dalla Costa \_ ALL RIGHTS RESERVED

## IL NULLA

Attendo con rifrazioni inconsapevoli il prossimo evento, ciò che verrà generato da quel "nulla", considerato tale perchè osservato da una dimensione che non lo può cogliere, ma nel divenire si autorappresenterà teatro della vita.





# RISONANZE DEL GESTO

Giorgio Segato giugno, 2005

TESTO CRITICO TEXT BY

Il **viaggio introspeztivo** (1) di Giorgio Dalla Costa continua. Si sviluppa in profondità, sfiora e corteggia l'inconoscibile con l'insistenza e l'efficacia di un affilato bisturi che seziona lo spazio, ne mette in evidenza i fasci di luce come filamenti nervosi, su piani diversi, ritmi energetici che s'intrecciano in superficie e in profondità per dar logo a tessuti che si compongono in figure, in particolari iconici, in anatomiche e somatiche suggestioni espressive. La sua esplorazione segnica, gestuale penetra oltre i limiti della consapevolezza, sotto la superficie, sotto la pelle, al di là delle difese cutanee per 'tastare' i gangli, i nodi, gli intrecci dei sentimenti e delle inquietudini esistenziali: il segno – ormai quasi compiutamente automatico, di liberato e coltivato istinto compositivo e costruttivo – apre varchi di comunicazione tra interno, psichico ed esterno, fisico, tra meditazione intellettuale, concettuale e risentimento del corpo in ascolto percettivo di ciò che accade oltre il visibile, oltre il sensibile: ascolto, visualizzazione attraverso i segni, automatismo di sollecitazione espressiva, incisione di nodi emotivi, saturazione del campo attorno alle emergenze psichiche sono i caratteri dei suoi interventi a pirografia su legno e su pelle applicata su legno e sulla superficie di grandi vasi in terracotta.

Con l'estensione del suo lavoro dal foglio alla forma volumetrica dell'anfora – chiaramente emblematica e ricca di valenze metaforiche dal corpo al vaso di Pandora, corpo/contenuto e corpo/contenitore – Dalla Costa ancor più arricchisce le indicazioni a percepire i suoi segni (i suoi di-segni) in costante fibrillazione e interazione tra interno ed esterno, tra fisico e psichico, tra sensitivo e mentale. Il gesto spontaneo, necessario a una traduzione non mediata degli impulsi interiori, diventa tuttavia sempre più architettonico, strutturato ai fini di "riconoscere" più che di determinare e definire, i vari elementi iconografici emergenti come sfaccettature illuminate delle sedimentazioni, dei flussi di coscienza smarrita e di inconscio affiorante in virtù delle dinamiche

del libero gesto grafico che implica sempre una "scritturazione", una modulazione, una "confessione" anche, come scoprirsi dei nervi, rivelarsi delle tensioni. E va rilevato che nell'elaborazione, nel processo operativo (che ha momenti esecutivi ora rapidi ora più lunghi e complessi) solo raramente i percorsi sono rigidi, geometricamente assestati e, invece, per lo più seguono andamenti ondulati, morbide curvilinee più corrispondenti all'elasticità dei tessuti organici, degli intrecci dei fasci muscolari.

Dalla Costa vuol spingere il suo sguardo dietro il gesto, sotto la superficie delle cose, dei volti, delle apparenze espressive per cogliere la mobilità dei sentimenti, la capacità e fugacità reattiva. L'apparire dei fantasmi intimi, il formarsi sulla pagina composita – caleidoscopica – della coscienza e della memoria di immagini, figure, particolari espressivi in qualche modo rivelatori di sé, dell'altro, delle relazioni, degli stati d'animo, di tutto ciò che è sicuramente **'inconoscibile'**, ma che comunque 'traspare' in riflessi, per accenni, rimandi, retro-coscienza, back-ground psichico, alone, difficili da cogliere e da fermare al livello di coscienza per la quantità, varietà, la non immediata riconoscibilità delle emergenze simultanee e sinestetiche.

Per questo la costruzione dell'immagine, delle icone, segue una sorta di gioco di specchi concavi e convessi variamente orientati che vogliono in un certo senso ingannare la mente impedendo focalizzazioni troppo dirette e facili, per penetrare invece in profondità sul ritmo delle rifrazioni, delle comparse casuali, nella cattura inattesa di attraversamenti emotivi, di ombre e illuminazioni sentimentali. E ciò che vede nel comporsi delle sfaccettature Giorgio Dalla Costa lo traduce in pensiero, in titolo dell'opera aggiungendo, in più, una riflessione mentale e sentimentale, appunto (piuttosto che didascalica), rivelatrice del percorso, del senso (significato e direzione) del gesto grafico e del riconoscerne in sé gli effetti di disvelamento, i riflessi, le proiezioni: la piccola (cm 30 x 20,5)

tavola pirografata (2) **"Il Rifiuto"** è *'Il rifiuto della propria esistenza'*, rigetto, repulsione, non tanto in rapporto all'identità quanto in riferimento alle esperienze di vita, un manifesto disgusto da saturazione e da eccesso di costruzione delle trame e degli orditi del quotidiano; la tavoletta pirografata (3) **"Limite"** spinge il sentimento al *'limite della vita'*, quello naturale, biologico, animale, vegetale, generazionale nel fluire del tempo; la ciotola in legno Iroko pirografata (4) **"Incapacità"** avverte che l'energia arrogante o male orientata *'sprofonda nel proprio limite'*, non regge l'impegno e affonda, impotente ad andar oltre il proprio orticello; la china e crete pastello su cartonglegno (5) **"Il Gobbo"** evoca a Dalla Costa *'una vita di sacrificio racchiusa nell'espressione del corpo umano'*, irrisolvibile deformità strettamente collegata al peso esistenziale; (6) **"Emozione"**, china e crete pastello su cartonglegno, *'non ha radice, fluttua in superficie, vive pochi istanti'*; in (7) **"Rinascita"**, tecnica mista su anfora di terracotta, *'rivive il desiderio custodito nella consapevolezza'*; in (8) **"Legame"** coglie *'la nascita di un'energia che crea unione'*; nella (9) **"Crescita floreale"** sente come *'la natura stimola la vita creando un vortice di cambiamenti. In apparenza simili, mai uguali'*; il (10) **"Filtro di bellezza"** si attua *'nell'universale desiderio di manifestare la propria essenza'*.

Così Dalla Costa amplifica, magnifica, il senso del suo fare arte attribuendo agli esiti più e meno automatici del gesto le risonanze più intime, quelle del cavo del cuore, delle pieghe della mente, che stanno dietro le quinte del conscio e della consapevolezza nell'agire. I valori emblematici ancor più e prima che simbolici si complicano – diventano più ricchi e complessi – nell'utilizzo delle pelli e delle anfore, espliciti richiami alla superficie cutanea dei corpi e ai corpi stessi come forme e contenitori sensuali e sensitivi. Ed è interessante osservare come nelle anfore gli interventi di Dalla Costa non siano mai coprenti l'intera superficie ma si arrestino generalmente all'entasi, liberando la parte

Catologo Monografico dal titolo **"Viaggio Introspeztivo"**  
 Testo Critico di Giorgio Segato; Testo di presentazione di Remo Schiavo; Testo Biografico di Stefano Bertizzolo. Composto da 208 pagine/facciate e sono contenute 94 opere riprodotte fotograficamente a colori. Misura cm 23 x 16,5 / stampato in 1000 esemplari nel 2003.  
 È possibile scaricare il testo critico oppure una copia del catalogo in formato pdf nel sito [www.dallacosta.it](http://www.dallacosta.it)

- 1  **"Il Rifiuto"**  
cm 30 x 20,5 / 2003
- 2  **"Il Rifiuto"**  
cm 30 x 20,5 / 2003
- 3  **"Limite"**  
cm 29 x 30 / 2003
- 4  **"Incapacità"**  
cm 30,5h x 30 / 2003
- 5  **"Il Gobbo"**  
cm 120 x 80 / 2003
- 6  **"Emozione"**  
cm 153 x 102 / 2004
- 7  **"Rinascita"**  
cm 90 x 35 / 2004
- 8  **"Legame"**  
cm 102 x 153 / 2004
- 9  **"Crescita floreale"**  
cm 66 x 50 / 2004
- 10  **"Filtro di bellezza"**  
cm 153 x 102 / 2004

alta come una fioritura, un frutto, una germinazione da uno spazio, da un humus, da un fermento avvolgente, da linee di forza che scaturiscono da un luogo originario che è sostanzialmente psichico, ma che conserva radici fonde e irrinunciabili riferimenti nel naturale, come le piante, i fiori, gli animali, nei percorsi dei sensi liberati dai limiti obbligati della sintassi razionale. Così (11) **l'anfora** si fa contenitore di tutte le suggestioni, di tutta la memoria, dei ricordi, delle magie, delle evocazioni, dei sogni, delle utopie che liberamente germogliano ed abitano la psiche, disponendosi in sedimenti quieti che il gesto scompiaglia, irrita nel fondo e fa emergere fuggacemente alla percezione: **autentico vaso di Pandora che Dalla Costa ri-di-segna**, rigenera, e riveste adeguandolo alle proprie emozioni esistenziali, all'intensità, frequenza e 'densità' del sentimento di vita e della percezione di sé in rapporto al tempo, allo spazio, alle relazioni ed azioni dell'essere. In questa più recente ricerca formale e tecnica esprime i livelli più alti di originalità, senza lasciarsi irretire dalle lusinghe di più facile commercializzazione dell'artigianato artistico: **i suoi vasi, le sue anfore, voglio dire, non sono anfore 'decorate'** – per quanto questo termine non spaventi Dalla Costa – **ma modi diversi di coniugare segno e spazio**, di sentire e di tradurre i ritmi energetici che creano una forma altamente simbolica, caratterizzano il volume attorno a uno spazio che diventa 'segreto', intimo, e consentono un più stretto e più suggestivo dialogo tra esterno ed interno, tra il mondo della realtà sensibile e razionale e il mondo dell'immaginario, della fantasia liberata, del sogno, delle elaborazioni oniriche e inconscie, del mistero.

Non tutto è nei sensi e nell'intelletto, ci vuol significare Dalla Costa, non tutto ciò che elaborano la nostra sensibilità e la nostra intelligenza viene dai sensi esterni ed interni secondo la visione aristotelica: in ciascuno di noi c'è di più, molto di più, anche se la precostituita grammatica e la sintassi dei sensi seleziona, trascura o trattiene, comprime, riduce. Bisogna riapprendere l'ascolto di sé, reimparare a sollecitare, accogliere e a inseguire le emergenze dall'inconscio, dall'inconoscibile in noi, arricchendo i gesti di liberi automatismi espressivi, di intenzionali e sempre più abili 'incisioni' nei tessuti elastici dell'anima e della memoria, personale e genetica, per ritrovare spazi e tempi, luoghi e figure che rinnovino gli impulsi della capacità creativa. In questo senso Dalla Costa non teme di apparire o di essere 'decorativo' nel vero senso del termine, che riconduce al 'cuore' e dunque al sentimento, alla forte emozione esistenziale, anche ogni apparato di superficie, di miglioramento della comunicazione diretta. Così il suo gesto si fa scavo personale e sofferto, ma anche di-svelamento, proposta comunicativa senza maschera, o tra le tante che si assumono, quella più riposta e più vera, meno mobile e meno labile.

GIORGIO SEGATO  
Padova \_ giugno, 2005

(11) l'anfora "La Chiave" AL DI LÀ DEI TEMPI / cm 78 x 60 / 2004



Locandina realizzata in occasione della personale di g.dallacosta nel palazzo Ducale di Revere (Mantova)  
 Pubblicata sulla rivista d'arte "Archivio" di Arianna Sartori (MN)  
 Nell'occasione erano esposte 60 opere tra quadri e anfore.  
 Con la stessa immagine viene realizzato uno standardo esterno di dimensione 2 x 4 mt





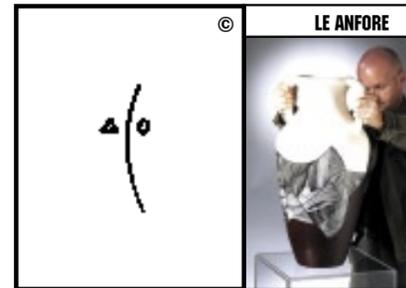
# LE ANFORE E LA PELLE

TITOLO\_TITLE

**"Takayashioscijo"**

Anfora in terracotta disegnata a secco con pelle applicata h 71 cm / 2005

Un suono che evoca l'origine del proprio istinto



LE ANFORE

**"La Passione"**  
Una forte trama  
cm. h 66 / 2004



**"Life"**  
Inno alla vita  
cm. h 68 / 2005



**"Orizzonte"**  
Un traguardo lontano di una visione interna  
cm. h 51 / 2005



**"Nell'animo"**  
Quando nell'animo si crea l'elemento e si forma  
cm. h 51 / 2005



**"Takayashioscijo"**  
Un suono che evoca l'origine del proprio istinto  
cm. h 71 / 2005



**"Conflitto d'Amore"**  
cm. h 40 / 2005

TITOLO\_TITLE

**["Crescita floreale"]**

Anfora in terracotta disegnata a secco con pelle applicata h 66 cm / 2004

CONCETTO\_CONCEPT **La natura stimola la vita creando un vortice di cambiamenti. In apparenza simili, mai uguali**





# LA PELLE

TITOLO\_TITLE

**KARMA**

Pelle disegnata e applicata su legno cm 253 x 188 \_ 2005

Ciò di cui abbiamo perso ogni ragione

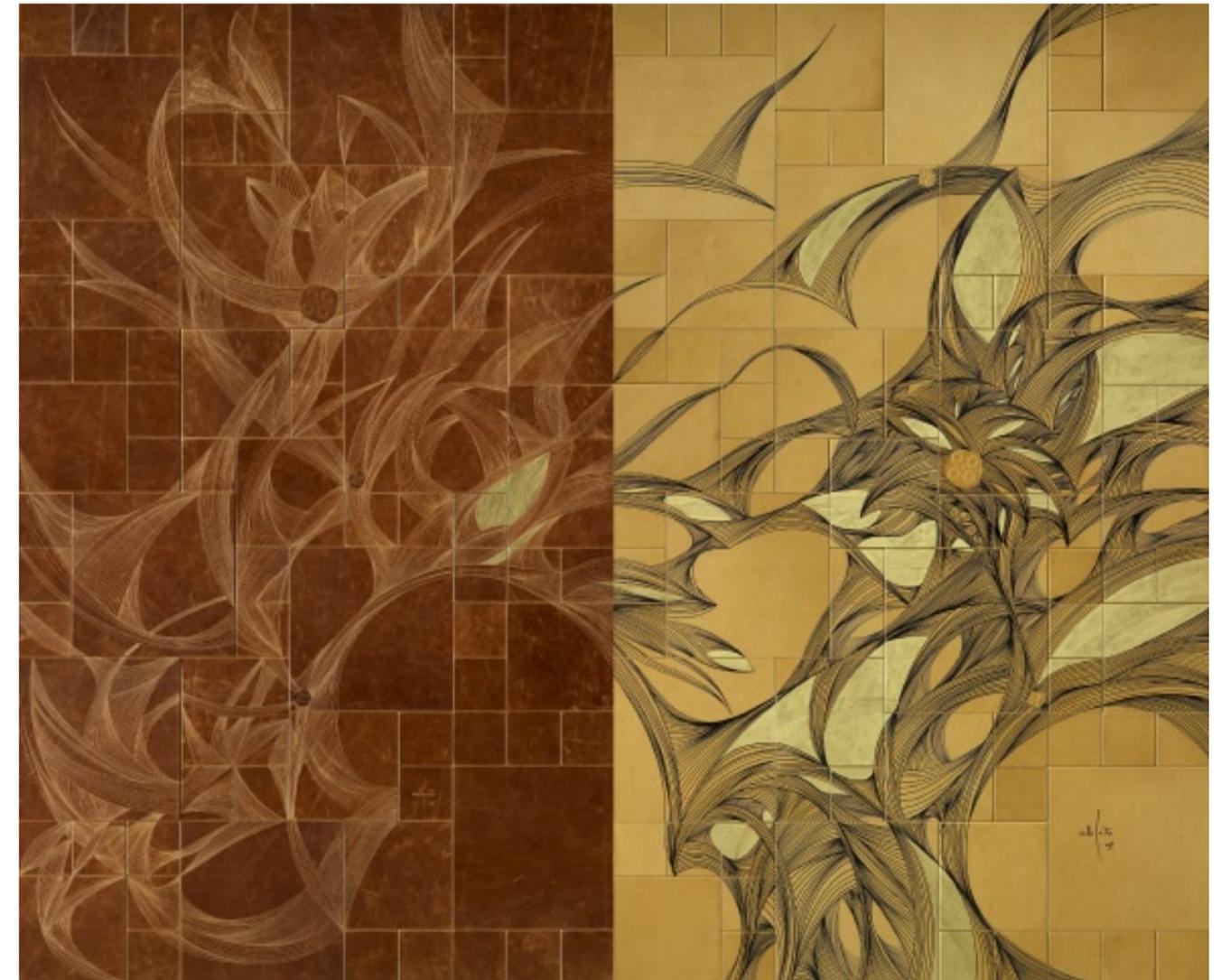


TITOLO\_TITLE

**(“Rifiorire”)**

China, pirografia, smalto dorato su mosaico in pelle, applicato al legno \_ cm 180x220

CONCETTO\_CONCEPT **Riaffiorare in superficie con più vigore.**



Proprietà dell'opera unica - STUDIO ART - Azienda che produce e ha brevettato il mosaico in pelle.  
Attualmente esposta alla MONTEBELLO Conceria italia spa.





# LEGNO E PIROGRAFIA

TITOLO\_TITLE

**Il Rifiuto**

Pirografia su legno cm 30 x 20,5 \_ 2003

Il rifiuto della propria esistenza

TITOLO\_TITLE (“Bellezza e purezza si intersecano”)

China, pirografia, smalto dorato, crete pastello su legno. cm 48,5 x 21



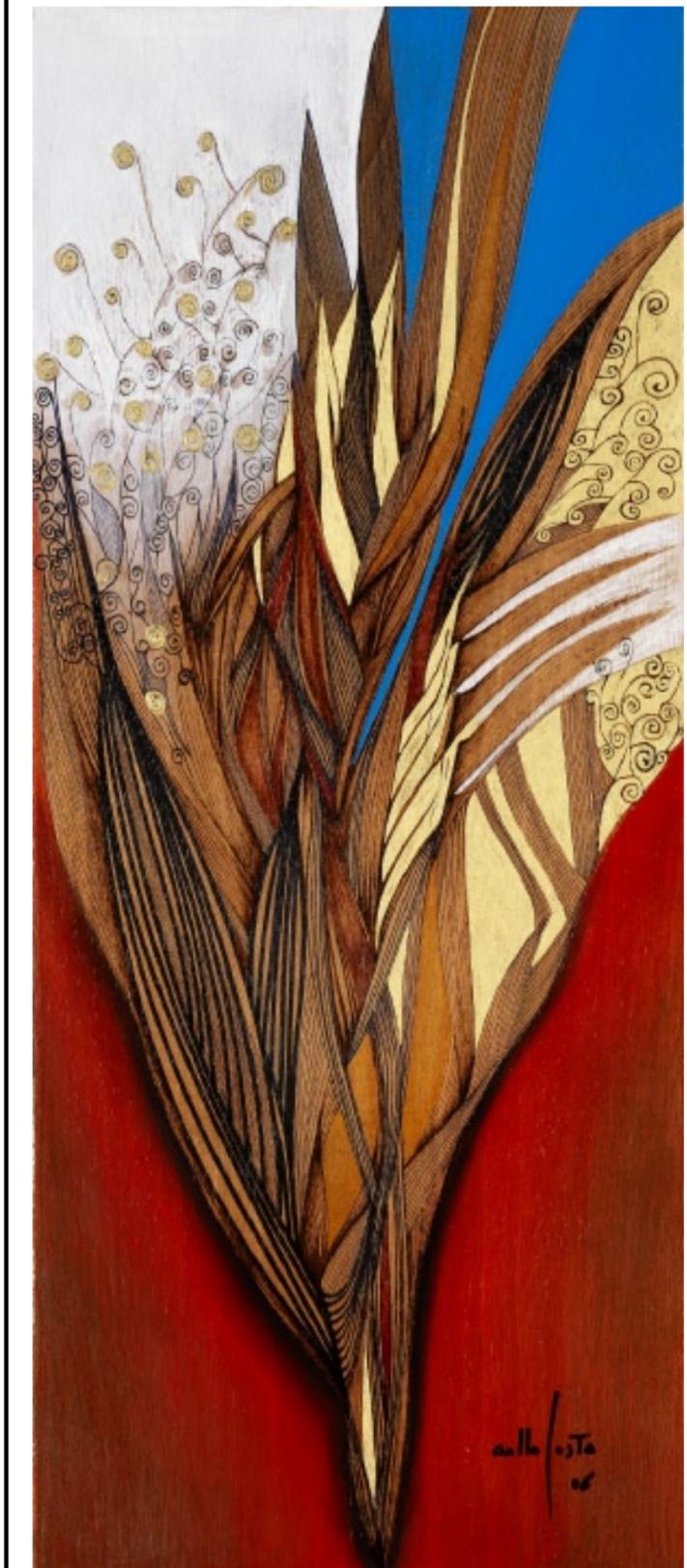
**“Un fiore decadente”**  
Un amore decadente risvegliato da un fiore  
cm. 30 x 25,5 / 2004



**“Limite”**  
Il limite della vita  
cm. 29 x 30 / 2003



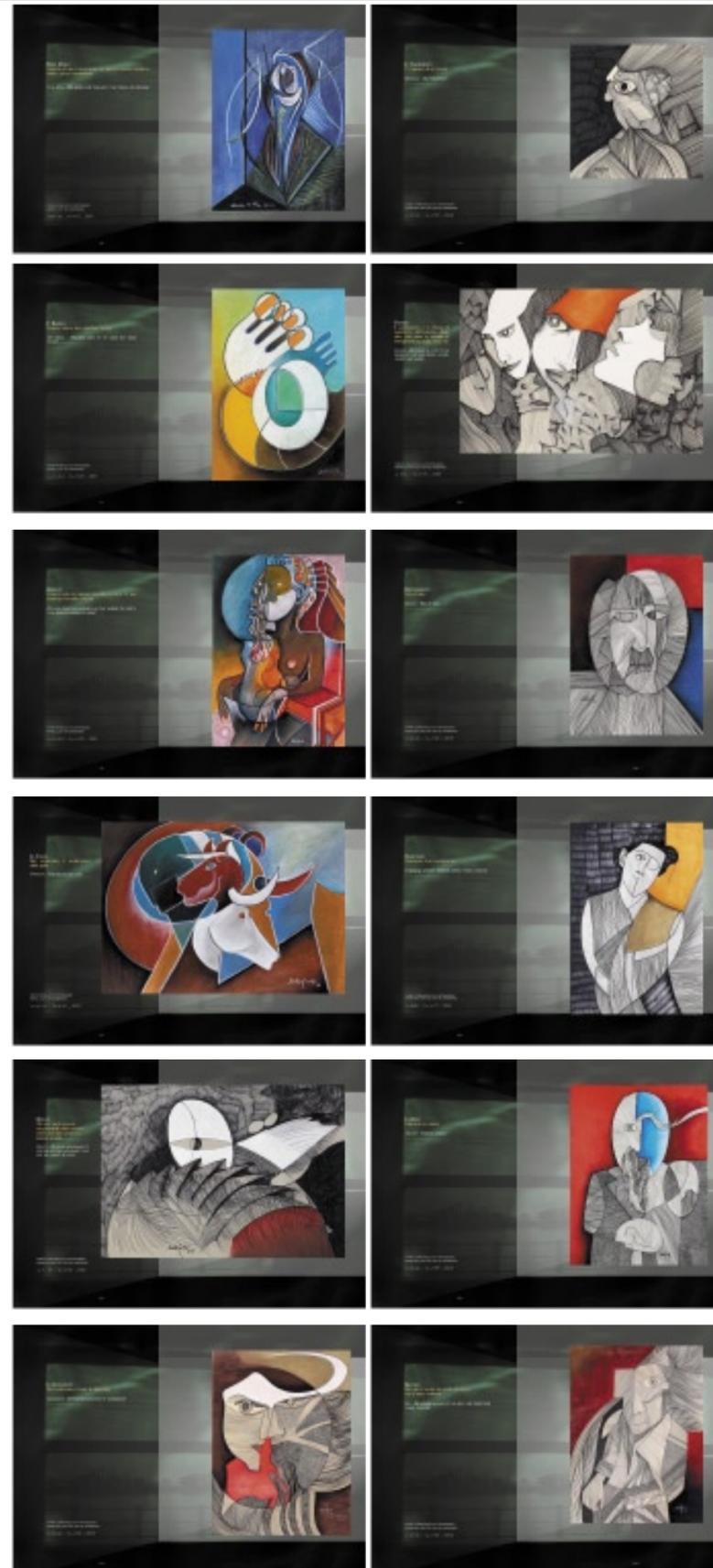
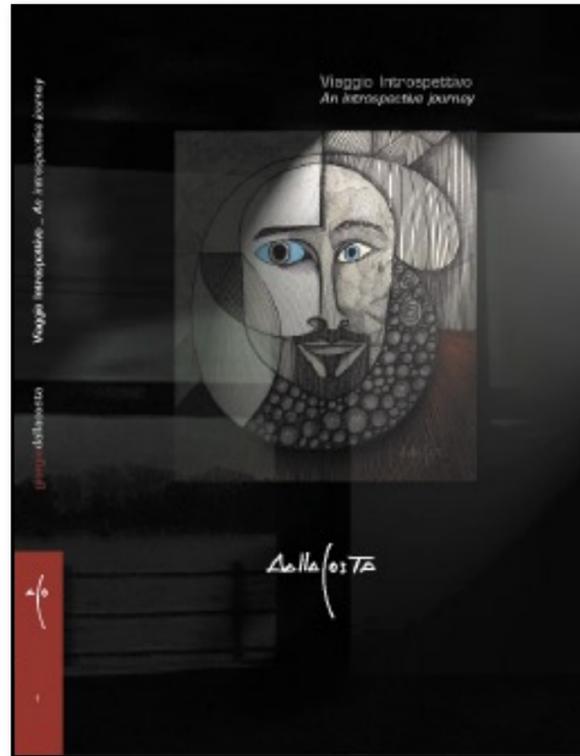
**“Incapacità”**  
Sprofonda nel proprio limite  
anno 2003





# CATALOGO "VIAGGIO INTROSPETTIVO"

Composto da 208 pagine. 93 opere rappresentate al suo interno. Alcune di seguito riportate



Vorrei che i miei quadri riuscissero a trasmettere la trasparenza della Vita. La mia è una ricerca interiore dove la materia non ha più importanza.

I sentimenti, le emozioni sono in primo piano.

Immagino l' Uomo trasparente, dove le sensazioni e gli stati d'animo prendono luce con il colore ed una reinterpretazione della forma.

*I would be pleased if my paintings succeed in conveying the idea of the 'transparency' of life. They reflect an inner search, in which matter loses the importance it normally has.*

*Feeling and emotions are the foremost factors.*

*I imagine the subjects of my paintings as transparent beings, whose sensations and emotions are depicted in the language of light and colour.*

*My aim is to achieve a reinterpretation of form.*

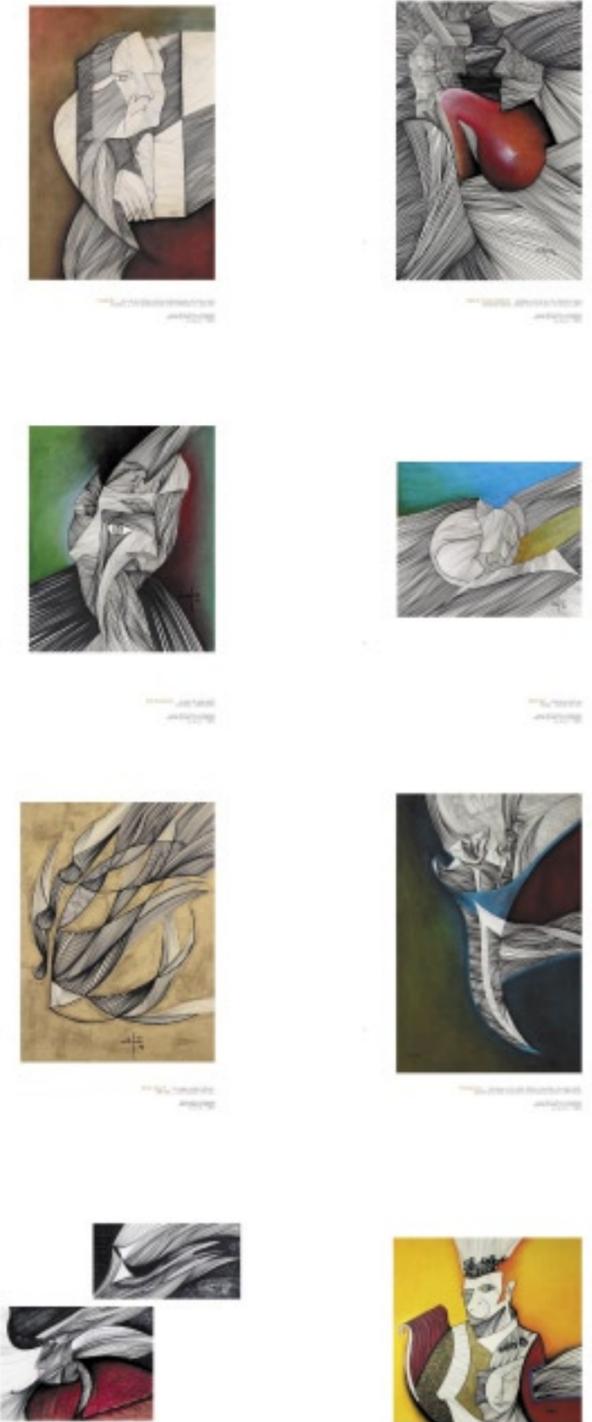
giorgio dallacosta 2001

*Giorgio Dallacosta*



# CATALOGO "INCONOSCIBILE"

Composto da 111 pagine. 46 opere rappresentate al suo interno. Alcune di seguito riportate



Mi pongo spesso una domanda; alla quale ho deciso di non dare risposta.

Non spetta a me.

Ascolto ciò che nemmeno il silenzio ha da dire, dove tutto insegna e nulla si ha mai imparato.

*I often ask myself the question, though I shall not provide the answer.*

*Is it up to me? No. I listen to a reality that even silence will not describe, where everything brings a lesson of its own, but nothing is ever learnt.*

giorgio dallacosta 2005

*Giorgio Dallacosta*



## Esposizioni Personali

### 2003

- Montecarlo - Sale Beaumarchais e Bosio dell'Hotel de Paris
- Ferrara - Museo del Castello Estense - Sale dell'Imbarcadero
- Padova - Arte Fiera
- Firenze - Biennale Internazionale - Fortezza Da Basso
- Ferrara - Hotel Suite Duomo

### 2004

- Treviso - Galleria d'Arte Marsura
- Lonigo (VI) - Galleria del Teatro Comunale
- Lonigo (VI) - Galleria Artium
- Venezia - Scoletta di San Zaccaria
- Padova - Arte Fiera

### 2005

- Revere (MN) - Palazzo Ducale
- Lonigo (VI) - Meneghini arredamenti

### 2006

- Toara (VI) - Agriturismo Barbagianni
- Londra (GB) - Mall Gallery

### 2007

- Villaverla (VI) - Sala Museale del comune ( ex fornaci)
- Arzignano (VI) - Villa Brusarosco

Diplomato come "Grafico Pubblicitario" nel 1988. Dal 1990 ha aperto uno studio di pubblicità e comunicazione che ha condotto fino al 2002. Da allora vive di arte, la sua energica ricerca è "arte in comunicazione", un linguaggio universale, senza fini commerciali, puro nel suo nascere. Iniziando dal "viaggio introspettivo", attraversando "l'inconoscibile" con l'intento di "smascherarsi"

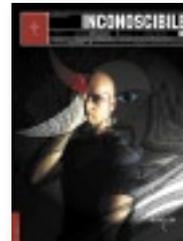


Vorrei che i miei quadri riuscissero a trasmettere la trasparenza della Vita. La mia è una ricerca interiore dove la materia non ha più importanza.

I sentimenti, le emozioni sono in primo piano.

Immagino l' Uomo trasparente, dove le sensazioni e gli stati d'animo prendono luce con il colore ed una reinterpretazione della forma.

giorgio dallacosta 2001



Mi pongo spesso una domanda; alla quale ho deciso di non dare risposta.

Non spetta a me.

Ascolto ciò che nemmeno il silenzio ha da dire, dove tutto insegna e nulla si ha mai imparato.

giorgio dallacosta 2005



Nell'involuzione dei miei pensieri emergono racconti emotivi. Stati d'animo incantano fissandosi

giorgio dallacosta 2007

(progetto in corso di realizzazione)



**firma-simbolo (dallacosta).**  
**Rappresenta le due dimensioni in uno spazio infinito:**

- (1) Dimensione orientata a svelare, far emergere, cercare.
- (2) Spazio infinito. Lo spazio che si relaziona, inteso come movimento dell'essere nell'utilizzo dello stesso. Rigenerare lo spazio.
- (3) Dimensione, orientata ad applicare, mettersi in contatto, diffondere. Non per insegnare ma per apprendere ulteriormente dalle relazioni.

## DATI PERSONALI / PERSONAL DATA

NATO: Arzignano (VI) Italia il 13\_06\_1970  
NOME: Giorgio Dalla Costa  
ALTEZZA: 177 cm  
OCCHI: Azzurri  
SEGNI PARTICOLARI: Un occhio diverso dall'altro  
VIVE E LAVORA: Lonigo (VI) Italia - Via Cappelletto, 63

Place of birth: Arzignano (VI), Italy

Date of birth: 13th June, 1970

Name: Giorgio Dalla Costa

Height: 177 cm

Colour of eyes: blue

Distinguishing features: one eye different from the other.

Residence and place of work: Via Cappelletto, 63 - Lonigo (VI), Italy.